

I PRETI, IL SESSO E L'AMORE. INTERVISTA AL SOCIOLOGO MARCO MARZANO

40559 ROMA-ADISTA. Ha come titolo *La casta dei casti. I preti, il sesso e l'amore* (Bompiani, pp. 270, €13) l'ultimo saggio di **Marco Marzano**, docente di Sociologia all'Università di Bergamo, che in passato si è già occupato di Chiesa e mondo cattolico (v. Adista Segni Nuovi nn. 44/13 e 10/18; Adista Notizie nn. 27/12, 25 e 45/15). Si tratta di una ricerca originale che, pur presentando qualche limite – dal “sessuocentrismo” al mancato riconoscimento che esistono anche preti casti e felici –, affronta il nodo centrale della “questione sessuale”, senza voyeurismo ma nemmeno reticenze, indagandone motivazioni, costruzioni ed effetti, con l'ausilio della non ampia letteratura scientifica e soprattutto con il supporto di un cospicuo numero di interviste a preti (in servizio ed ex), formatori, psicologi e donne che hanno avuto relazioni con sacerdoti.

La ricerca di Marzano parte da quelli che sono i luoghi e gli strumenti della formazione della «casta dei casti»: i seminari diocesani e i noviziati religiosi, «istituzioni totali» dove si realizza e si consolida il «controllo della sessualità». I giovani e giovanissimi aspiranti preti devono essere «resettati e riprogrammati».

La sfera affettiva diventa un tabù, anche linguistico, su cui cala il silenzio assoluto: amore e sesso nella vita ufficiale dei seminari e dei noviziati letteralmente non esistono, non se ne parla, anzi chi lo fa è osservato come soggetto problematico. Ma dal momento che non parlarne non significa eliminarlo, il sesso si pratica – soprattutto nella variante omogenitale, visto che gli ambienti sono esclusivamente maschili, talvolta sotto forma di abusi da parte dei superiori, come le cronache

hanno più volte dimostrato –, acquisendo nello stesso tempo l'abitudine al silenzio, all'omertà, alla menzogna.

I problemi, spiega Marzano, esplodono al termine degli anni di formazione, quando i preti ordinati lasciano il seminario – dove la sorveglianza è massima e minima la libertà – per la parrocchia, trovandosi catapultati nel mondo, senza più il controllo occhiuto dei superiori e con un ruolo sacrale-apicale rispetto ai laici, conseguenza della struttura verticistica e della natura clericale della Chiesa. E da analfabeti affettivi quali molti sono, vivono situazioni estreme: dilaniati dai sensi di colpa o dediti a una sessualità sfrenata, dove gli abusi non sono attribuibili alle proverbiali «me-

le marce», ma a un sistema che ne è il «brodo di coltura», perché castra l'amore. Oppure scelgono una doppia vita, emotivamente più sana, ma sempre caratterizzata dal nascondimento. Di seguito una nostra intervista a Marzano. *(Luca Kocci)*

Professor Marzano, nel libro si sostiene che la castità del clero è uno dei perni della struttura ecclesiastica cattolica. Per quali ragioni?

La ragione principale ha a che fare con la legittimità del potere di questa istituzione sul popolo di Dio.

In che senso?

La castità è una virtù eccezionale, nasce dalla capacità di controllare uno dei desideri primari dell'uomo. Chi è ritenuto capace di rimanere casto (e di farlo per amore di Dio e del gregge che è stato chiamato a guidare) viene considerato un essere eccezionale, al quale riesce quello che non riesce a tutti gli

altri. Costui finisce con l'ottenere un rispetto e una venerazione tutte particolari, al pari dell'istituzione che è riuscita a "costruirlo", cioè a trasformare un essere umano normale, dotato al massimo di una vocazione, in una persona straordinaria, dotata di una forza di volontà e di una capacità di governare se stesso decisamente fuori dal comune. Questa potenza non può che essere sinonimo, nell'immaginario diffuso, della grandezza dell'istituzione e dei suoi funzionari. E dell'affetto speciale che Dio nutre per entrambi.

Può diventare anche uno strumento di controllo delle coscienze e delle esistenze? Del resto citi Eugen Drewermann, autore di "Funzionari di Dio. Psicogramma di un ideale", il quale scriveva che «l'amore è il nemico più pericoloso di ogni sistema totalitario».

Sì, può diventare anche uno strumento di controllo delle coscienze. Questo avviene soprattutto all'inizio della formazione presbiterale, negli anni del seminario, e in particolare nel caso dei seminaristi più "puri d'animo". Cioè per coloro che interpretano, con dolore, l'insieme dei loro desideri sessuali e affettivi, dal fare l'amore all'innamorarsi, come il sintomo di una colpa, di una mancanza, di una loro imperfezione da contenere e possibilmente annullare. A costoro sembra che il principale rimedio per questa dilaniante sensazione di inadeguatezza consista nel rivolgersi all'istituzione, nel confidarsi con il padre

spirituale, nel chiedere continuamente perdono, abbassando il capo e umiliandosi. E casomai nell'immergersi ancora di più nella vita dell'istituzione, nel farsi riempire l'intera esistenza da un'istituzione totale come il seminario. È così che si sviluppa una forma di dipendenza radicale, che naturalmente rappresenta un sollievo solo temporaneo per le sofferenze dei seminaristi divenendo rapidamente una trappola feroce.

Ma non crede che la castità possa essere anche un valore?

Certo, ma per essere un valore dovrebbe essere il risultato di una scelta libera e consapevole. E non è il caso del clero cattolico. Io direi che, nei casi migliori, la castità è su-

bita – stiamo sempre parlando dell'inizio del percorso – come una dolorosa necessità, una condizione indispensabile per poter divenire prete. In altre parole, molti ragazzi, e ripeto mi sembrano i più sani, vogliono farsi preti per ragioni spirituali, per amore del prossimo, per motivi comunque nobili e accettano la castità come un doloroso prezzo da pagare per poter realizzare quel sogno. In altri casi è invece l'aspirazione alla castità a essere in primo piano, nel senso che ci sono ragazzi che vivono in modo tormentato la loro sessualità, spesso perché temono o non accettano il loro orientamento sessuale, e per questo finiscono nelle fila del clero. Molti soggetti diventano consapevoli di questo solo in là con gli anni, ma è questo quello che avviene. In entrambi i casi, la castità non è un valore.

A mio avviso uno dei principali problemi nei percorsi di formazione dei preti e dei religiosi – quindi dei seminaristi e dei noviziati – non è tanto che si educa alla castità, quanto che sulle dimensioni della sessualità e dell'affettività cala una cappa di silenzio, diventando un tabù. E questo impedisce a tanti di comprendere cosa vogliano veramente e soprattutto di maturare affettivamente. Cosa è emerso dalla sua ricerca?

Il punto è che non si può educare nessuno alla castità. Si può ripetere ossessivamente che bisogna rimanere casti, si può istituire un sistema di sorveglianza totalitario che, come racconta nel libro uno dei preti che ho intervistato, arrivi al punto di posizionare nei bagni un cartello con su scritto "Dio ti vede", si può tacere della sessualità trasformandola in tabù, come hai detto tu.

Ma una vera e propria educazione alla castità non esiste e non può esistere. E peraltro non interessa a nessuno. Certo non interessa alla Chiesa, per la quale è ampiamente sufficiente che i preti "appaiano" casti agli occhi del popolo.

Ma per quale motivo la struttura avrebbe intenzione di produrre "analfabeti affettivi"? Non è controproducente, oltre che pericoloso?

Gli "analfabeti affettivi" sono in tutte le burocrazie del mondo i funzionari più fedeli e disciplinati, quelli che in genere non provocano casini, i più conformisti. E quindi i più graditi ai vertici. Certo ogni tanto qualcuno di questi sacerdoti "anaffettivi", proprio a causa dell'anaffettività, combina qualche guaio, per esempio non si rende conto dei danni enormi che ha procurato a una persona vittima dei suoi abusi. Il problema diventa quello, diciamo, della pubblicità di questi gesti. Un tempo la Chiesa poteva contare sulla complicità della stampa, sul silenzio omertoso dell'opinione pubblica. Oggi quest'ultimo si è ridotto, anche se non annullato, e i "danni collaterali", gli effetti non desiderati di quel sistema formativo emergono in una dimensione più vicina alla realtà.

Torniamo ai seminari e ai noviziati. A mio avviso il tuo schema rischia di essere un po' troppo rigido: i giovani che entrano in seminario hanno tutti una madre forte, un padre debole, una serie di nodi irrisolti psicologici... Non si tratta di una generalizzazione eccessiva?

Non intendevo generalizzare. Mi sono limitato a riferire quello che mi hanno riportato le mie fonti, e cioè gli stessi preti, i numerosi psicologi con una vasta esperienza coi sacerdoti che ho intervistato, alcuni formatori. Tutti costoro hanno messo l'accento sui fenomeni che hai citato.

Vengono raccontate le storie di preti e religiosi che, per non implodere, vivono «adattamenti secondari» oppure «doppie vite». Che tipo di preti e religiosi hai incontrato?

Ho incontrato preti e religiosi di tutti i tipi, di diversa età, diverso orientamento sessuale e politico, preti del nord, del sud e del centro. Naturalmente si è trattato sempre di persone che si sono rivelate disposte, dietro la garanzia di un assoluto anonimato, a raccontare con sincerità e generosità la verità sulla loro vita. Non nego di essere rimasto personalmente molto toccato da alcune delle storie che ho sentito. Del resto anche il narrarle ha generato in tanti un'emozione intensa. Aggiungo che le tante lettere private

e i messaggi che ho ricevuto in questi giorni anche da lettori del libro che non conoscevo, e che hanno avuto un passaggio nei seminari, mi hanno confermato che quelle alle quali ho dato spazio sono esperienze tutto fuorché eccezionali.

Se è vero che sono così tormentati, perché non lasciano?

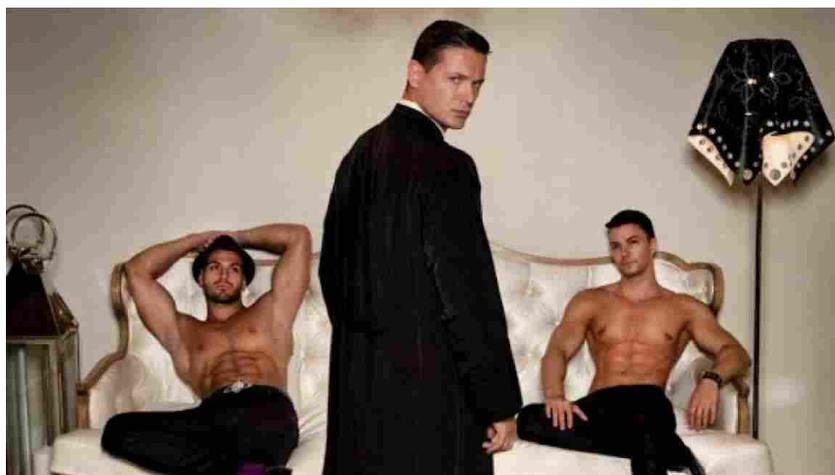
Alcuni lasciano, e non sono pochi. Il discorso sarebbe lungo. Semplifico: molti altri non lasciano, ma sviluppano, con l'età, un modo di interpretare la professione clericale discretamente autonomo e molto personale, come è normale nelle persone adulte. In altre parole declinano a modo loro l'essere preti, scegliendo spessissimo di ignorare del tutto le norme sulla castità e di concentrarsi su altro.

Ha intervistato anche delle donne che hanno avuto oppure hanno delle relazioni con preti e religiosi che non hanno lasciato il ministero e quindi vivono queste storie nel nascondimento: come vivono, le donne, queste relazioni? Cosa è emerso dalla ricerca?

Si ho conosciuto e incontrato delle persone, sia donne che uomini, che hanno avuto o hanno relazioni con dei preti. La stragrande maggioranza di loro ha vissuto storie infelici. La mia speranza è che il libro possa rivelarsi di qualche utilità anche per loro: per mettere meglio a fuoco quanto stanno vivendo o hanno vissuto, per rielaborare le loro vicende, trovandovi interpretazioni nuove.

Un ultimo rilievo critico: sembra quasi impossibile l'esistenza di preti casti e felici...

In parte ho già risposto. Comunque il più noto studioso della sessualità e dell'affettività del clero, l'americano Richard Sipe, ex sacerdote e affermato psicoterapeuta, affermava, senza menzionarne l'età media, che però in questo caso è molto rilevante, che non più del due per cento dei preti si trova nella condizione che hai evocato tu, cioè vive serenamente un pieno celibato. Sono convinto, anche sulla base del mio lavoro, che gli si possa credere. (I. K.)



19 FEB 2021 16:20

CHI NON E' CASTO, CERCHI DI ESSERE CAUTO!
SESSO NEI SEMINARI, LA VITA DEI FUTURI PRETI
TRA CHAT E RELAZIONI GAY NEL LIBRO DEL
SOCIOLOGO MARCO MARZANO - I SEMINARISTI SI
MASTURBANO E TALVOLTA FANNO SESSO TRA DI
LORO, CON I SUPERIORI O CON QUALCUNO
ALL'ESTERNO DELL'ISTITUZIONE. I CAPI SEDUCONO
GLI ALLIEVI - UN PRETE OMOSESSUALE È SEMPRE
STATO NEI FATTI PREFERIBILE PER L'ISTITUZIONE A
UNO ETEROSESSUALE: COL PRIMO
L'ORGANIZZAZIONE CORRE MENO RISCHI DI
SCANDALI PERCHÉ...

Condividi questo articolo

Franca Giansoldati per ilmessaggero.it

CERCA...

**CRUCI-DAGO**

by Big Bonvi

1	2	3	4	5	6	7	8	
9								10
11			12					
	13	14						
15						16		
17								
18			19	20	21		22	
23								
	24			25			26	

Foto oscene, esplicite, provocanti. Un selfie scattato persino davanti alla statua di una Madonna, probabilmente in una chiesa. E' quello che circola sulle chat di incontri privati da Tinder a Grindr dove, dietro pseudonimi, si celano seminaristi o giovani sacerdoti in cerca di occasioni per liberare la propria sessualità.



PRETE

E' una analisi impietosa e brutale quella fatta dal sociologo Marco Marzano, ordinario di sociologia a Bergamo, in un libro che non mancherà di fare discutere: La casta dei casti, edito da **Bompiani** (263 pagine, 13).

Attraverso un lavoro capillare condotto in diverse zone d'Italia, con questionari e interviste a campione, tra seminaristi e altri esponenti del clero, il sociologo ha tratteggiato una realtà fatta di luci e ombre, documentando soprattutto come il tema tabù del sesso nei seminari, sia «ampiamente presente».



PRETE SESSO

Tra le pagine affiora non solo il grande problema delle vocazioni che in Italia sono ormai al lumicino, ma anche la difficoltà ad accompagnare nella crescita, in modo equilibrato, i ragazzi delle generazioni Z all'interno di strutture ecclesiali evidentemente impreparate ad interfacciarsi con i cambiamenti avvenuti negli ultimi decenni.

Il libro documenta poi di come il sesso nei seminari sia ampiamente presente. Scrive Marzano: «I seminaristi si masturbano e talvolta fanno sesso tra di loro, con i superiori o con qualcuno all'esterno dell'istituzione. I capi seducono gli allievi, che a loro volta si seducono l'uno con l'altro. La preoccupazione autentica è che il giovane funzionario impari a nascondere quello che fa tra le lenzuola e a raccontarlo, questa volta nei dettagli, solo nell'intimità del confessionale.

Cioè solo in un modo che serve alla stessa istituzione per capire di che pasta sia fatto l'apprendista funzionario, se sia il caso o meno di investire su di lui, come uomo di Dio. In definitiva l'unico effetto della repressione ideologica del sesso è quello di spingerlo nell'ombra, di confinarlo nel silenzio, di circondarlo con il segreto e la circospezione. Il divieto di farlo è pura apparenza, il divieto di parlarne è invece sostanza».



PRETE GAY - 5

Nello studio il sociologo passa a setaccio le varie chat di incontri, analizzando il contenuto delle conversazioni tra preti e giovani seminaristi, descrivendo conversazioni «di natura esplicitamente ed esclusivamente erotica ed è immancabilmente corredato da volgarità esplicite, di un linguaggio incredibilmente scurrile con foto di video immagini di corpi nudi, organi sessuali ma anche posteriori dei giovani sacerdoti in varie pose e in vari luoghi, persino davanti alla statua della Madonna».

DAGO SU INSTAGRAM



dagocafo...
 Follower: 182.8
 mila

[Visualizza profilo](#)



[bellathorne](#)

[Visualizza altri contenuti su Instagram](#)



Mi piace: 385

[Aggiungi un commento...](#)



TI POTREBBE INTERESSARE ANCHE

FAI LA TUA SPESA QUANDO E DOVE VUOI CON BENNET: HOME DELIVERY ORA È VICINO A TE!
(Bennet Home)

SPONSOR

JAGUAR F-PACE HYBRID DA € 400 AL MESE* TAN FISSO 0% TAEG 0,47%. SCOPRI DI PIÙ.
(Jaguar F-PACE Hybrid)

SPONSOR

BITCOIN È ALLE STELLE, NON PERDERE L'OPPORTUNITÀ
(eToro)

SPONSOR

IL NUOVO CRONOGRAFO CHE SUSCITA UN GRANDE SCALPORE
(CODE41 Watches)



PRETE GAY 6

La tesi di questa analisi è che la centralità del sesso e dell'amore nella trama della vita organizzativa dei seminari è tutt'altro che qualcosa di marginale: «si vince in primo luogo dal fatto che questi temi nella vita dei futuri preti sono tabù assoluti, oggetti dei quali è di fatto del tutto proibito parlare».

Questo anche se l'omosessualità in seminario e poi nella vita clericale non sia affatto un problema per chi guida la chiesa cattolica. Quasi una contraddizione. Scrive ancora Marzano: «Al contrario un prete omosessuale è sempre stato nei fatti largamente preferibile per l'istituzione a uno eterosessuale, col primo l'organizzazione corre meno rischi di scandali, fughe e clamorosi abbandoni».

Soprattutto la stigmatizzazione della omosessualità operata dalla dottrina cattolica ha concretamente consolidato la sottomissione dei sacerdoti gay, i quali, vuoi in ragione di una autosvalutante interiorizzazione della omofobia o semplicemente perchè più bisognosi della protezione accordatale dalla istituzione si sono tradizionalmente rivelati assai più zelanti, conservatori, disciplinati e ortodossi di quelli etero».



FINTO PRETE

Condividi questo articolo



MEDIA E TV

1 GEN 01:00

POLITICA

SPONSOR

QUANTO A LUNGO TI SUPPORTERÀ IL TUO PORTAFOGLIO DA 500.000 €? (Fisher Investments Italia)

SPONSOR

SANITA' PRIVATA IN SEDIA A ROTELLI - L'EMERGENZA COVID HA MANDATO IN ROSSO PURE IL SAN RA

'HIGUAIN?UNA BUSTA DI FAVE'- MANUELA FERRERA A TIKI TAKA ASFALTA IL PIPITA:PORTAVA BOXER G

DAGOHOT



18 FEB 19:30

VOLETE TROMBARVI L'AMANTE SENZA ESSERE SCOPERTI? ALLORA EVITATE DI MANDARE FOTO DA FESSI! - UNA DONNA SOSTIENE DI AVER SCOPERTO CHE IL MARITO LA TRADIVA DA UNO FOTO CHE LUI LE HA INVIATO...

FRA INFERNO E PARADISO

Si fa presto a dire castità L'ipocrisia nasce nei seminari

Gli aspiranti prelati cercano una forma di protezione assoluta e per questo sono disposti a rinunciare alla libertà. Sesso e amore sono visti come mostri pericolosi, da tenere a bada a tutti i costi. Anche decidendo di mentire

MARCO MARZANO
sociologo

Sembra difficile poter pensare alla vita affettiva e sentimentale del clero cattolico senza che affiorino immagini estreme: il santo e il perverso. Da un lato, la figura asessuata del martire radicalmente dedito alla causa, a soccorrere gli ultimi o a edificare spiritualmente le masse. Uno così, dice la vulgata popolare, «non avrebbe nemmeno il tempo per avere una storia o pensare al sesso, sa stare ai patti e mantiene le promesse, compresa quella del celibato, sino al completo sacrificio di sé, all'immolazione sull'altare del dovere». Dall'altro lato c'è il depravato, il subdolo seduttore di parrocchiane in crisi coniugale, il vizioso corruttore di giovani che, approfittando dell'autorevolezza del suo ruolo e dell'ingenuità degli adolescenti, li irretisce sino a conquistare i favori sessuali.

Paradiso e inferno

La differenza tra i due poli, tra il paradiso e l'inferno, tra la perfezione e l'infamia, è in definitiva determinata, in queste rappresentazioni così radicate nella nostra cultura, dalla forza di volontà soggettiva, dalla capacità di tenere a freno i propri istinti sessuali e le proprie necessità amorose, dal rigore di cui ci si mostra capaci nel rispettare l'impegno solenne assunto in gioventù dopo sei anni di seminario di mantenersi casti e puri, di elevarsi al di sopra delle tentazioni mondane, degli ordinari piaceri della carne. In questo quadretto edificante (che gli stessi preti tanto spesso dipingono e che incanta tanti di noi) ci sono solo due protagonisti: il primo è il "mondo" ammalante con tutte le sue insidie, il secondo è il prete con tutto il suo stoico eroismo o la sua fatale debolezza. In mezzo non c'è nulla.

Si dà il caso che però quel che manca sia l'elemento più importante, quel che conferisce a tutto il corpo clericale la sua cifra e la sua forma: la chiesa. Per capire il ruolo che la chiesa svolge nel quadro bisogna esaminare il problema alla radice: in che modo la chiesa educa i suoi preti? Che cosa insegna loro oltre alla filosofia e alla teologia, alla liturgia e al diritto canonico? Che parte svolge l'obbligo alla castità nel percorso formativo che conduce al sacerdozio?

Sono le domande che non vengono mai poste e alle quali ho cercato di rispondere nel libro *La casta dei casti*, edito da Bompiani. L'ho fatto studiando quel che si è scritto nella letteratura scientifica, ma soprattutto girovagando per la penisola in cerca di preti ed ex preti che volessero raccontarmi la loro storia e poi di psicologi, di formatori, di uomini e donne che hanno avuto relazioni con i sacerdoti che mi aiutassero a comprendere.

Un luogo protetto

Quel che ho capito è che, tolti pochi opportunisti piuttosto scafa-

ti, i ragazzi che entrano in seminario, un tempo soprattutto al "minore", alle scuole medie, oggi soprattutto al "maggiore", terminate le scuole superiori o più tardi, sono in molti casi giovani fragili, insicuri, timorosi di non farcela a stare a galla in un mondo competitivo come il nostro, dominati da madri devotissime, entusiaste all'idea di avere un figlio prete e molto spesso invadenti e castranti.

Il seminario attrae questi ragazzi perché è un luogo protetto, nel quale loro non devono preoccuparsi di nulla. L'istituzione fornisce tutto quello di cui hanno bisogno e organizza la loro esistenza in ogni dettaglio, per usare le parole di un sacerdote formatore che ho intervistato, la riempie in ogni interstizio.

In questa logica, sono le parole di un altro prete: «I seminaristi sono

soggetti da "resettare" e "riprogrammare", persone dentro cui "buttare ogni genere di roba, ogni sorta di iniziativa".

Le giornate in seminario assomigliano a quella che mi ha descritto don Franco, prete ora cinquantenne, entrato in seminario sin da ragazzino: «Ci svegliavamo alle sei e trenta, alle sette ci riunivamo per la preghiera (lodi, meditazione o messa). Poi facevamo colazione in comune e dopo andavamo a scuola (con insegnanti quasi sempre preti), sino alle 12.45. Alle tredici pranzavamo con un menù unico, senza scelte. Dopo pranzo avevamo un'ora di ricreazione, dedicata soprattutto ad attività ludiche (rigorosamente divise per classe) o al passeggio. Si studiava dalle 14.45 alle 16.15 e, dopo una ricreazione di trenta minuti, dalle 16.45 alle 18.30. A quel punto arrivava il momento dei vesperi o della messa. E del rosario. Alle 19.30 si cenava, sempre con un menù unico, privo di scelte. Dopo cena avevamo un'ora di ricreazione libera e infine qualche attività culturale comunitaria. Alle ventidue ancora una preghiera e poi tutti a nanna».

Senza libertà

Anche lo studio molto raramente rappresenta un vero scoglio per i seminaristi. I professori sono pronti a venire in soccorso degli studenti in difficoltà e può anche capitare che siano i vescovi bisognosi di nuovi funzionari a mettersi in mezzo, come è capitato a un docente che un giorno ricevette la telefonata del suo vescovo che lo pregava di essere meno severo con un seminarista. «perché — argomentava — sai bene anche tu quale è la nostra situazione in diocesi. Non posso certo rinunciare a ordinare prete questo ragazzo perché non passa il tuo esame».

In definitiva, i seminaristi dall'istituzione ricevono una protezio-

ne integrale, ma in cambio devono donare la rinuncia altrettanto integrale alla loro libertà, alla soggettività, alla creatività.

Nelle lucidissime parole di un professore: «L'afflizione è conseguenza della totale dipendenza del seminarista dall'istituzione, della sua assoluta mancanza di libertà e di mezzi propri e viene prodotta piuttosto facilmente: ad esempio, punendo anche il minimo accenno di autonomia e di

intelligenza critica. In generale, ciò che viene castrato nei ragazzi che passano di qui è l'immaginazione, la capacità di pensare al futuro e di pensare al proprio futuro. Il seminario, da que-

sto punto di vista, è un luogo che anestetizza, che addormenta, paralizza l'immaginazione. Per recuperarla non resta a chi sta lì dentro che andare indietro con la memoria, tornare, con un'invincibile nostalgia, alla vita precedente all'istituzionalizzazione. Quello che fanno i detenuti per non impazzire durante la carcerazione».

La sessualità

Quel che certamente resta fuori dal percorso formativo sono i temi della sessualità e dell'affettività. Non che questi temi non vengano affrontati sotto il profilo teorico, con un profluvio di nozioni astratte sull'amore, il volersi bene, la relazione e così via. Quel che viene tassativamente escluso sono i concreti tormenti della carne o del cuore, i desideri, i sogni, gli innamoramenti, l'eccitazione sessuale, le emozioni.

Tutto questo un seminarista può dividerlo al massimo con il suo padre spirituale, cioè con colui che ne sorveglia per conto dell'istituzione i progressi e gli insuccessi nella formazione del carattere clericale. Confidarsi con i

compagni è decisamente più rischioso: i delatori sono sempre in agguato in un luogo come il seminario e raccontare un'esperienza amorosa alla persona sbagliata può portare direttamente all'espulsione, dal momento che l'aver violato pubblicamente la norma che impone la castità costituisce il reato più grave per un seminarista, la prima causa di allontanamento.

La conseguenza principale di questa situazione consiste nel fatto che sesso e amore sono vissuti come intrinsecamente peccaminosi e pericolosi, come mostri da tenere a bada se si vuole diventare dei bravi sacerdoti. In questo scenario interiore, anche un atto come la masturbazione solitaria diventa, come mi ha raccontato don Armando ricordando i tempi del seminario, «un tormento terrificante. Pensavo che se mi fossi masturbato non avrei potuto fare la comunione e avrei dovuto prima confessarmi. E dato che mi toccavo praticamente tutti i giorni, ero entrato in una sorta di mostruosa circolarità: mi toccavo e dovevo confessarmi, il prete che mi confessava non faceva una piega, ma io ero distrutto da quella trappola.

Mi sentivo dilaniato, dentro una sorta di prigione psichica. A un certo punto fui io a interrompere quel circuito: continuai ovviamente a masturbarmi, ma decisi di non confessarmi più, di infischiarvene e di fare lo stesso ogni giorno la comunione».

L'azione repressiva

Gli effetti di questa micidiale azione repressiva combinati con quelli che derivano dal sistematico soffocamento di ogni forma di dissenso e dall'esaltazione del conformismo e della disciplina producono effetti diversi. Nella maggioranza dei casi, i futuri preti si comportano come il giovane masturbatore appena citato: capiscono che le norme non sono poi così importanti, che per sopravvivere, per non impazzire, vanno serenamente ignorate e aggirate e iniziano a costruirsi un'esistenza propria, non solo onanistica, una doppia vita, talvolta molto intensa, con molte relazioni, tenuta al riparo da sguardi indiscreti e resa possibile dalla grande libertà di cui godono una volta usciti dal seminario.

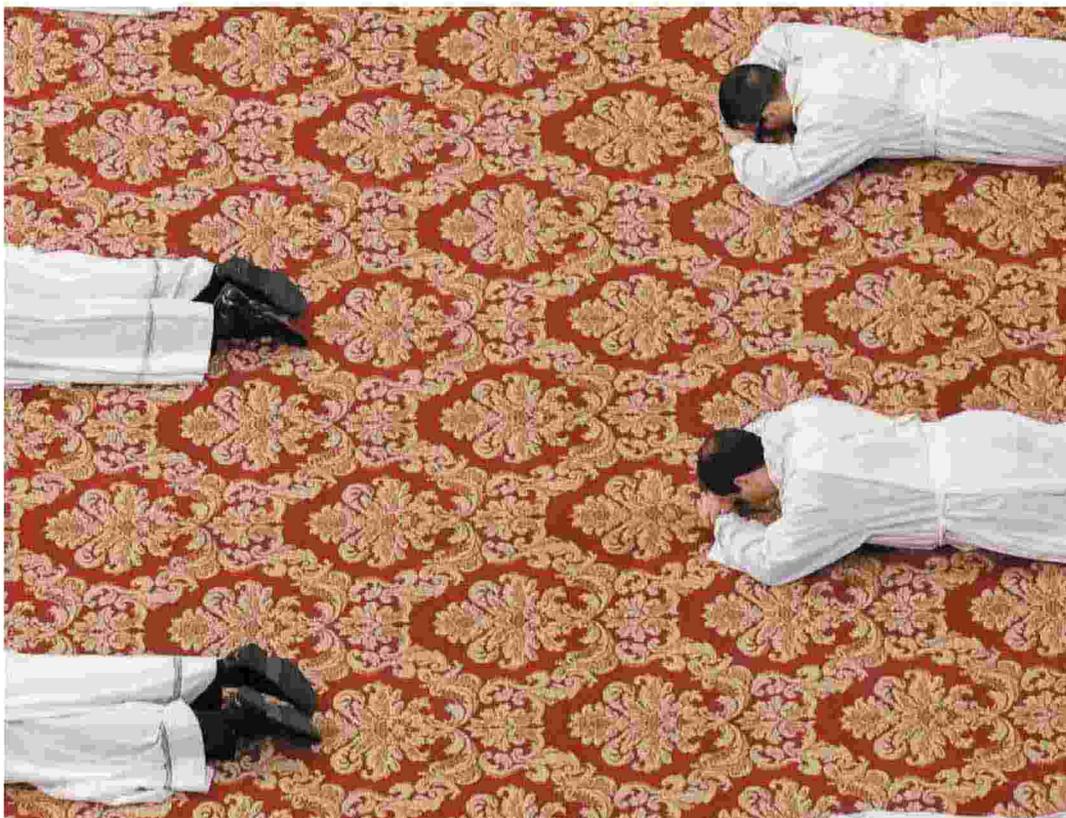
Nel migliore dei casi il cinismo e la doppiezza riguardano solo la vita sessuale e affettiva, ma spesso purtroppo si estendono a tutto il resto: alla gestione del denaro,

agli aspetti spirituali, eccetera. L'ipocrisia diventa uno stile di vita. In altri casi, le cose non vanno così bene e la dissimulazione prende strade diverse dal semplice cinismo manipolatorio per diventare supplizio, depravazione, violenza, frutti avvelenati di una formazione clericale che, centrata sul celibato obbligatorio e la castità, rischia di avvelenare l'intera società corrompendo anche quel che di buono la chiesa fa per quest'ultima.

Non è venuto il momento di discuterne seriamente?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vade retro
I seminaristi
devono
rinunciare
a soggettività
e creatività



Nel libro La casta dei casti (Bompiani) il sociologo Marco Marzano indaga il ruolo della castità, più presunta che rispettata, nella Chiesa cattolica



«LA CASTA DEI CASTI. I PRETI, IL SESSO E L'AMORE», DI MARCO MARZANO PER BOMPIANI

Eros e celibato ecclesiastico, tutti i guasti di un sistema chiuso

LUCA KOCCI

■ C'è un mezzo che la Chiesa cattolica ha scelto per sacralizzare la figura del prete e farlo sembrare un «uomo speciale», deputato a guidare il popolo-gregge: la regola della castità e dell'astinenza sessuale. E c'è un sistema formativo-repressivo, di cui i seminari e i noviziati sono le colonne portanti, costruito per produrre maschi apparentemente «asessuati felici», dediti unicamente a Dio.

LA REALTÀ, però, rivela uomini affettivamente immaturi e profondamente tormentati, i quali, una volta ordinati sacerdoti, in molti casi vivono con grande sofferenza la scelta di rimanere fedeli alla promessa di castità, oppure conducono una doppia vita non sempre esente da sensi di colpa, o si lasciano andare a una sessualità sfrenata, che talvolta sfocia nel crimine della pedofilia.

È LA TESI CENTRALE dell'ultimo saggio di Marco Marzano, docente di sociologia all'Università di Bergamo che in passato si è già occupato di mondo cattolico: *La casta dei casti. I preti, il sesso e l'amore* (Bompiani, pp. 270, eu-

ro 13). Una ricerca originale che, senza voyeurismo ma nemmeno reticenze, affronta il nodo centrale della questione sessuale, indagandone motivazioni, costruzioni ed effetti, con l'ausilio della non ampia letteratura scientifica e soprattutto con il supporto di un cospicuo numero di interviste a preti (in servizio ed ex), formatori, psicologi e donne che hanno avuto relazioni con sacerdoti.

Castità e clero costituiscono un binomio indissolubile da almeno un millennio, da quando cioè la Chiesa cattolica ha cominciato a strutturarsi in maniera verticistica e capillare. Una scelta – prima il celibato non era obbligatorio – dettata da ragioni di efficienza: uomini non sposati possono dedicarsi totalmente all'organizzazione e sono più facilmente controllabili perché, come scriveva l'ex prete e psicoanalista tedesco Eugen Drewermann, «l'amore è il nemico più pericoloso di ogni sistema totalitario». E soprattutto finalizzata a sacralizzare la struttura ecclesiastica, composta da uomini a loro volta «sacri» perché casti. Non è un caso che la regola del celiba-

to obbligatorio sia intoccabile, come ha dimostrato anche il recente Sinodo dei vescovi amazzonici, quando la proposta di ordinare preti anche uomini sposati è stata respinta dallo stesso papa Francesco.

LUOGHI ESTRUMENTI della formazione della «casta dei casti» sono i seminari diocesani e i noviziati religiosi, «istituzioni totali» – come le chiama Marzano – dove si realizza e si consolida il «controllo della sessualità». I giovani e giovanissimi aspiranti preti (100mila adolescenti nei seminari minori, 115mila in quelli maggiori di tutto il mondo) devono essere «resettati e riprogrammati». La sfera affettiva diventa un tabù, anche linguistico, su cui cala il silenzio assoluto: amore e sesso nella vita ufficiale dei seminari e dei noviziati letteralmente non esistono, non se ne parla, anzi chi lo fa è osservato come soggetto problematico. Ma dal momento che non parlarne non significa eliminarlo, il sesso si pratica – soprattutto nella variante omogenitale, visto che gli ambienti sono esclusivamente maschili, talvolta sotto forma di abusi da parte dei superiori, come le cronache hanno più volte dimo-

strato –, acquisendo nello stesso tempo l'abitudine al silenzio, all'omertà, alla menzogna.

I problemi, spiega Marzano, esplodono al termine degli anni di formazione, quando i preti ordinati lasciano il seminario – dove la sorveglianza è massima e minima la libertà – per la parrocchia, trovandosi catapultati nel mondo, senza più il controllo occhiuto dei superiori e con un ruolo sacrale-apicale rispetto ai laici, conseguenza della struttura verticistica e della natura clericale della Chiesa.

E DA IMMaturi AFFETTIVI quali molti sono, vivono situazioni estreme: dilaniati dai sensi di colpa o dediti a una sessualità sfrenata, dove gli abusi non sono attribuibili alle proverbiali «mele marce», ma a un sistema che ne è il «brodo di coltura», perché castra l'amore. Oppure scelgono una doppia vita, emotivamente più sana, ma sempre caratterizzata dal nascondimento.

Mostra qualche limite – una sorta di «sessuocentrismo», il mancato riconoscimento che esistono anche preti casti e felici – ma la ricerca di Marzano ha il merito di analizzare in profondità un nodo decisivo e un campo sostanzialmente inesplorato.



SACERDOTI, SESSO E AMORE

Le notti brave dei preti gay e dei vescovi gaudenti

Due saggi svelano la vita segreta dei futuri don e dei monsignori: lobby omosessuali, siti erotici e incontri con prostitute

SARA CARIGLIA

■ Il suo leitmotiv è il celibato, la sua cifra la castità. Nel decalogo della Chiesa episcopale romana "il primo comandamento" recita così, ma per amor di verità va detto che di voci fuori dal coro ce ne sono a iosa. Altro che i roghi degli eretici e delle streghe, la nuova mannaia che incombe come un coltello tutto lama sopra la testa dell'immacolata Casa Pontificia si intitola **La casta dei casti**, un saggio-inchiesta edito da **Bompiani** (2021) che fa vacillare persino le fondamenta della Chiesa cattolica di Cristo Gesù. Il "popolo di Dio" s'incammina verso la Santa Pasqua che, segnata dal flagello del Corona, sarà inevitabilmente chiamata a rispondere all'indagine choc del sociologo **Marco Marzano**. Il docente universitario, con la sua recente e sobillata "inquisizione", mette sotto scacco le notti brave di preti gay, gaudenti monsignori e vescovi viveur. Tra una provocazione e quella successiva, la penna di Marzano traccia l'identikit dei presenti e futuri "ministri di Cristo", frequentatori assidui di siti per incontri erotici, in particolare del chat Grindr e Tinder.

Le orde di "santi" perlustre dal chiarissimo professore sarebbero perlopiù "uomini in sottana". La ragione è squisitamente matematica: «Nel collegio cardinalizio e in Vaticano l'omosessualità è la regola, l'eterosessualità l'eccezione. Un profondo conoscitore del mondo clericale e prete egli stesso, si è chiesto addirittura se quella clericale non stia per caso diventando una "gay profession"».

I TABÙ

In ogni caso bisogna sapere che il piacere gay non è legato solo al divertimento, chiarisce lo "spacciatore" dei più vietati tabù. In gioco c'è di più: «Ci sono potere e carriera». A questo riguardo, a suffragare i segreti del misterioso regno delle diocesi, è la "parabola" di Don Mario: «Il prete mi ha raccontato che nel suo seminario, come poi ha scoperto in quasi tutti, esiste una vera e propria lobby gay. Il punto è che tale lobby governa la diocesi. Decide tutti i posti, gode di una miriade di privilegi e il sesso è la via per reclutare nuovi membri». Pare inoltre che dietro la "magia" dei confessionali alberghi un universo altrettanto trash, fatto di ieratiche dee della perversione e della voluttà. "Madonne" in carne e ossa con le quali gli "aspiranti preti" sarebbero soliti interessare fuggevoli liaison: «L'impossibilità di avere una relazione libera induce alcuni seminaristi a ricorrere al sesso mercenario, all'incontro con le prostitute» confessa l'ordinario di sociologia.

In definitiva in cima al novero delle compensazioni della vita claustrale vi sarebbe sua maestà il sesso: «Per la dottrina cattolica masturbarsi è un'attività peccaminosa; ciò malgrado i giovani seminaristi si masturbano e talvolta fanno sesso tra di loro con i superiori o con qualcuno all'esterno della istituzione. I capi seducono gli allievi che a loro volta si seducano l'un l'altro», tuona Marzano. Il disvelamento della verità? Non s'ha da fare, né ora né mai, conclude il cattedratico: «D'altra parte sesso e affettività sono i grandi segreti della Chiesa, le due interdizioni sacre sulle quali l'istituzione ecclesiastica desidera che non si faccia luce, pena il crollo della stessa». Ad aprire una breccia nel massiccio muro di omertà delle influenti congreghe ecclesiastiche sono pure **Federico Tulli** e **Emanuela Provera**, autori di **Giustizia divina**, la prima inchiesta sulle "comunità" in cui vengono nascosti i sacerdoti che imbarazzano la Chiesa. Il giornalista non fa mistero della percentuale di preti italiani affetti da malattie psichiatriche: «Parlia-

mo di circa il 10 % dei consacrati. In altre parole almeno 3mila persone sarebbero affette da ludopatia, alcolismo, depressione o crisi vocazionali». Ma ci sono anche casi diversi, aggiunge Tulli: «Nei conventi e nelle parrocchie non troviamo solo il pedofilo in tonaca, ma la suora stalker, il parroco omicida, quello che scappa dopo aver provocato un incidente o il ladro che ruba i soldi delle offerte».

CHI È IN DIFFICOLTÀ

Una domanda sorge spontanea: chi si occupa dei "sacerdoti in difficoltà"? «Di loro si occupa la Chiesa. Come una "madre amorevole". Non è vero che il chiericato nasconde i preti pedofili, si sa benissimo dove si trovano» sottoscrive Tulli, mentre allude ai siti di espiazione e penitenza dei rei. «Si tratterebbe di luoghi di reclusione, ma senza sbarre e carcerieri. Ve ne sono anche in Italia, disseminati come piccole enclaves vaticane lungo tutto lo Stivale. A oggi sono oltre venti». L'Oasi di Elim, la "clinica" per i preti "orchi" della diocesi di Roma, è probabilmente la più famosa. C'è chi come Tulli e Provera in queste "segrete stanze" ci si è addentrato, e ha scoperto che tra gli indagati e i condannati, molto pochi sono in carcere o sono passati per un carcere: «Possiamo sostenere senza incertezze che in queste dimore vengono indirizzati con garanzia di anonimato i sacerdoti protagonisti di episodi di abusi su minori che i vescovi del nostro Paese non hanno mai denunciato alla magistratura laica». Ma è sul finire della conversazione che il "sobillatore" delle potenti consorterie squarcia la coltre nera del perbenismo clericale e bigotto: «Fino a che la Chiesa vivrà nell'assurda convinzione di poter far guarire il cacciatore di bambini con preghiere e confessioni, e penserà che rubare un'ostia o violentare un fanciullo siano delitti posti sullo stesso piano, è difficile che qualcosa possa davvero cambiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARCO MARZANO

LA CASTA DEI CASTI I PRETI, IL SESSO E L'AMORE



GIUSTIZIA DIVINA

COSÌ LA CHIESA PROTEGGE
I PECCATI DEI SUOI PASTORI

*Emanuela Provera
Federico Tullio*

L'chiacchiere



Un'assemblea di sacerdoti, sotto le copertine dei saggi «La casta dei casti» e «Giustizia divina»



Débats & Reportages

Peut-on sauver l'Eglise catholique ?

Article réservé aux abonnés

Vincent Remy

Publié le 25/04/19



Pédophilie, viols de religieuses, homosexualité refoulée... C'est tout un système hypocrite qu'explicitent et dénoncent trois essais. Le catholicisme a nié le féminin et sacralisé le corps du prêtre, au point que certains ont pu se sentir tout-puissants... Frédéric Martel, Frédérique Margron et Christine Pedotti en appellent à une révolution pour la sauver.

Bien avant d'être frappée en son cœur, avec l'embrasement d'un très ancien et très central foyer de la chrétienté, Notre-Dame de Paris, l'Eglise catholique était déjà dans la tourmente. Et elle risque de le rester longtemps encore. Le scandale de la pédocriminalité au sein du clergé, séisme planétaire, n'a cessé de s'étendre sans que la hiérarchie ecclésiale y apporte les

réponses attendues, espérées des fidèles comme de la communauté internationale. La sortie

Cet article est réservé aux abonnés

- ✓ **Tous les contenus abonnés** : articles, critiques, newsletters et le magazine en version numérique
- ✓ L'accès à **plus de 300 films VOD** par an sélectionnés par la rédaction
- ✓ Des **avantages et réductions sur des événements culturels** choisis par Télérama

Je m'abonne à partir de 1 €

Déjà abonné ? [Je me connecte](#)

À lire

Sodoma. Enquête au cœur du Vatican, de Frédéric Martel, éd. Robert Laffont, 638 p., 23 €. **Un moment de vérité**, de Véronique Margron, éd. Albin Michel, 186 pages, 18 €. **Qu'avez-vous fait de Jésus ?** de Christine Pedotti, éd. Albin Michel, 180 pages, 15 €.

église catholique homosexualité pédophilie Vatican

Benoît XVI François (pape) Frédéric Martel Véronique Margron Christine Pedotti

Vincent Remy

Partager



Contenus sponsorisés par Outbrain |

Contenu proposé par AGI

Lo spray israeliano anti virale è potenzialmente valido

Contenu proposé par TOP DATING ADVISOR

Turin: Un sito di incontri per quarantenni che vorresti aver provato prima!

Contenu proposé par NOVELODGE

[Galleria] La figlia di Heidi Klum assomiglia al suo iconico papà

Contenu proposé par LEARNITWISE

[Fotografie] 23 tagli di capelli che vi renderanno più giovani di 10 anni!

Contenu proposé par PURE SANTÉ

Hypothyroïdie : quand le corps fonctionne au ralenti

Contenu proposé par BABEL

Une linguiste explique comment apprendre une langue en 15 min par jour

Contenus sponsorisés par Outbrain |



Contenu proposé par VODAFONE

Passa a FIBRA a 29,90€ al mese, senza vincoli e costi di attivazione!

Contenu proposé par STARSCOPE

Tout voir à des kilomètres de distance avec ce monoculaire à 47 euros

Sur le même thème

Documentaire

“Un clergé dans la tourmente” : un film sur la pédophilie dans l’Eglise, cinglant du début à la fin

Documentaire

Sur Arte, “Sœurs abusées, l’autre scandale de l’Eglise” dénonce les viols de religieuses

Critique

“Grâce à Dieu” : François Ozon restitue avec subtilité le scandale pédophile de l’Eglise à Lyon

Entretien

Pédophilie dans l’Eglise : “C’est tout le système clérical qu’il faut déconstruire”

Enquête

Ce que le pape François va changer

Contenus sponsorisés par Outbrain |

Contenu proposé par NOUVELLE PAGE SANTÉ

Top 7 des huiles essentielles pour booster l'immunité

Contenu proposé par NATURE-AUTONOMIE.COM

5 Plantes à cueillir autour de chez vous avec des propriétés insoupçonnées

Les plus lus

Livres

- 1 Sally Rooney, 30 ans, deux romans et un succès fulgurant
-

Écrans & TV

- 2 Ghosn, Sarkozy, PPDA : sur les chaînes du groupe TF1, la parole est aux accusés
-

Cinéma

- 3 Berlinale 2021 : dans "Petite Maman", Céline Sciamma réinvente la relation mère-fille avec pudeur et passion
-

Écrans & TV

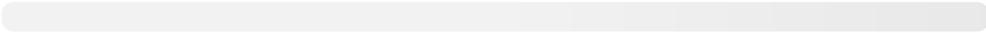
- 4 Sarkozy condamné (1/2) : les experts s'acharnent contre l'acharnement des juges
-

Postez votre avis



AdChoices 

Sponsored



CINÉMA

ÉCRANS & TV

Télévision

Séries

Internet

Jeux vidéos

Vodkaster

Voir le programme TV

ENFANTS

MUSIQUES

RADIO & PODCASTS

SORTIR

Théâtre & Spectacles

Arts & Expositions

Concerts

Restos & Gastronomie

Voyages & Loisirs

SERVICES ABONNÉS ABONNÉ

Sorties Réduction

L'offre VOD

Le magazine numérique

Mots-croisés

AUTRES SERVICES

LIVRES

La boutique Télérama

DÉBATS & REPORTAGES

La Billetterie

Nos newsletters

Retrouvez le meilleur de Télérama avec nos cinq newsletters : Ecrans & TV, La Quotidienne, Télérama Sortir Grand Paris, Télérama Soirée (abonné) et Télérama Week-end (abonné)

M'inscrire

Nos applis mobile

Appli TV

Appli liseuse Abonné

[Télécharger sur Google Play](#)

[Télécharger sur Google Play](#)

[Télécharger sur l'App Store](#)

[Télécharger sur l'App Store](#)

Sites du groupe

Le Monde

Courrier International

Le Huffington Post

Le Monde diplomatique

La Vie

Télérama© 2021

[Qui sommes-nous ?](#)

[Contacter Télérama](#)

[Mentions légales](#)

[Paramétrer les cookies](#)

[CGVU](#)

[Charte d'éthique](#)

[Confidentialité](#)

[Plan](#)

